

## Professore francese massacrato da studenti

Un professore francese di un liceo delle Landes (Francia sud-occidentale) è ricoverato in fin di vita in ospedale dopo essere stato selvaggiamente picchiato tre giorni fa da due giovani, fra cui un ex-allievo. La notizia è stata confermata ieri dalla famiglia del professore. Questo il racconto fatto da alcuni testimoni alla polizia francese: il docente, Michel Antoine, di cinquantuno anni, professore di lingua inglese del liceo Borda di Dax, partecipava ad una festa cittadina quando - secondo la versione dei testimoni confermata poi dalla famiglia delle vittime - «è stato picchiato a morte durante una aggressione organizzata da un allievo, con una violenza ed un sadismo inauditi, sotto gli occhi della moglie». I due aggressori, Emmanuel Guihard, di diciannove anni, allievo di Antoine fino al giugno scorso, e il presunto complice Alain Jotreau, di ventisei anni, sono stati catturati dalla polizia che li ha incarcerati e denunciati alla magistratura. La vicenda ha suscitato emozione in Francia. La stampa ricorda i precedenti: dal 1983, cinque professori dei licei francesi sono stati assassinati da studenti. Nella maggior parte dei casi si è trattato di vendette per motivi legati ai giudizi espressi dagli insegnanti a scuola.



Il giardino e la casa del «mostro di Marcinelle», a Sars La Buisserie, in basso i fiori lasciati davanti l'ingresso

# Il mostro racconta l'orrore

## Due bimbe morte di fame, si cercano le altre

Julie Lejeune e Melissa Russo, entrambe di otto anni, furono lasciate morire di fame e di stenti dai loro rapitori. Lo ha confessato Marc Dutroux, arrestato per il sequestro e le violenze sessuali ai danni di altre due bambine liberate dalla polizia quattro giorni fa in Belgio. I cadaveri di Julie e Melissa sono stati trovati nel giardino. Si spera di trovare vive altre due giovani che Dutroux ha ammesso di aver sequestrato.

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Nella catena di orrori di Marcinelle, in Belgio, un filo di speranza: forse sono vive due ragazze che Marc Dutroux rapì nell'agosto 1995. Così avrebbe dichiarato lo stesso Dutroux, e la polizia, pur continuando gli scavi nel giardino della casa dove già sono stati trovati i cadaveri di tre persone, sta seguendo anche altre piste. Compresa quella che potrebbe portare a ritrovare le due giovani, Ann Marchal e Eefje Lambrechts, rispettivamente 19 e 17 anni, vive, forse all'estero. Il procuratore Michel Bourlet, che dirige le indagini, si è limitato a dire al riguardo: «Me lo auguro e ho speranze di ritrovarle in vita».

La vicenda di Ann e Eefje rappresenta il terzo drammatico capitolo di questa storia rivolvente di sequestri, violenze, stupri, omicidi. Gli altri riguardano le due bambine (Sabine Dardenne e Laetitia Del-

hez) ritrovate fortunatamente sane e salve il giorno di Ferragosto nella cantina dove Dutroux e i suoi complici le avevano segregate, e altre due bimbe, Julie Lejeune e Melissa Russo, di cui purtroppo sono stati trovati solo i corpi.

Le immagini di Sabine e Laetitia che abbracciano piangenti i loro cari dopo essere state liberate, sono state portate dalla televisione in tutte le case. Per loro l'incubo è finito, anche se si può immaginare quali traumi abbia provocato la terribile esperienza subita.

Quanto a Julie e Melissa, la triste conferma della loro morte è stata fornita ieri dagli inquirenti in una conferenza stampa, insieme ad alcuni particolari agghiacciati sulle circostanze in cui sarebbe avvenuta. I due corpicini sono stati trovati sotterranei, a Sars La Buisserie, presso Charleroi, nel cortile di una delle

sei case di cui è proprietario Dutroux, 40 anni, di mestiere elettricista, con l'hobby delle vecchie automobili. Poco distante, il cadavere di una terza persona, Bernard Weinstein, un complice che Dutroux eliminò pervenduto.

Stando al racconto di Dutroux, incessantemente interrogato dalla polizia sin da quando fu arrestato assieme alla moglie Michèle Martin, martedì scorso, le cose sarebbero andate in questo modo. Nella primavera 1995 l'elettricista pedofilo promise all'amico Weinstein e ad un terzo personaggio, Michel Lelièvre (già agli arresti), una somma di cinquantamila franchi belgi, pari a circa due milioni e mezzo di lire, per «sprocacciarli delle bambine».

I due delinquenti eseguirono. Julie e Melissa furono rapite assieme ad Ostenda, dove vivevano con le rispettive famiglie, e consegnate a Dutroux. Questi le tenne prigioniere nella stessa cantina in cui l'altro giorno gli agenti hanno ritrovato Sabine e Laetitia.

Weinstein era incaricato di portare da mangiare a Julie e Melissa nella cella, e così fece per qualche mese. Ma nel dicembre di quell'anno, accadde che Dutroux fu condannato per un furto e rimase in prigione sino al marzo successivo. Aggiungendo crudeltà a crudeltà, Weinstein trascurò le due povere,

e quando Dutroux, scontata la pena, uscì di prigione, le trovò deperite ad un tal punto che non si ripresero più e poco dopo morirono. Dutroux decise di vendicarsi di Weinstein, e lo avvelenò. Poi seppellì i tre corpi là dove la polizia li ha ritrovati l'altro giorno.

Intanto infuriarono le polemiche. I genitori di Julie e Melissa accusano gli inquirenti di avere troppo presto abbandonato le ricerche delle loro figliole, e si dichiarano indignati perché Dutroux fu scarcerato anticipatamente, dopo essere stato condannato nel 1983 a tredici anni e mezzo per violenza carnale ai danni di due minorenni.

La liberazione era stata concessa nonostante il parere contrario dei giudici, perché, come previsto dalla legge belga, accordata direttamente dal ministro della Giustizia, il democristiano Melchior Wathelet. Un partito di destra, il Prl, si è lanciato all'attacco di Wathelet, chiedendogli di spiegare pubblicamente per quali ragioni prese quella decisione.

Contemporaneamente lo stesso partito ha annunciato iniziative affinché sia reso impossibile per legge che chi compie reati contro i minori possa fruire di sconti di pena. Il presidente del Prl, Louis Michel ha chiesto che il ministro riferisca alla commissione giustizia della Camera.

## Anche Baggio solidarizza con le famiglie delle vittime

Anche Roberto Baggio in occasione dell'incontro di calcio Standard Liegi-Milan del 2 agosto dell'anno scorso, aveva contribuito a riportare al centro dell'attenzione il caso delle bambine scomparse Melissa Russo e Julie Lejeune. Al campione rossonero, i genitori delle piccole avevano mostrato un'immagine che lo ritraeva insieme a Melissa. La foto era stata scattata in occasione della trasferta di Coppa della Juventus a Liegi, quando Baggio era ancora bianconero. Il calciatore aveva accettato volentieri di lanciare un appello perché chiunque avesse notizie delle piccole si mettesse in contatto con le famiglie. In Italia il caso delle due bambine era stato sollevato dallo zio del padre di una delle due bambine. Vennero diffuse delle foto e giunsero anche diverse segnalazioni che indicavano la presenza di Melissa e della sua piccola amica in alcune zone della Versilia e di La Spezia, ma ai primi controlli si rivelarono subito come dei falsi allarmi.

## I PRECEDENTI



### Frederick West il killer di Gloucester

Frederick West, mostro di Gloucester, muratore di 52 anni, fu arrestato il 24 febbraio 1994. Uno dei suoi figli invitò gli agenti a scavare nel giardino della casa al numero 25 di Cromwell Street accusando il padre di violenze e omicidio. Per tre mesi e mezzo la Gran Bretagna restò con il fiato sospeso in attesa di sapere se davvero dietro il muratore si nascondesse il mostro. Perché tre lunghi mesi durarono le ricerche nel giardino degli orrori.

In quei 100 giorni i poliziotti trovarono i resti di dodici donne, uccise nell'arco di trenta anni, di cui due o tre figlie. Sotto il peso dei suoi atroci delitti, prima ancora della sentenza definitiva, West si impiccò in carcere nel 1995. Rosemary, sua moglie e complice, fu condannata a 10 ergastoli. La diabolica coppia riceveva in casa ragazze fuggite di casa e in cerca di un alloggio, turiste di passaggio a caccia di una stanza per pochi soldi o studentesse. Poi organizzavano festini, violentavano e filmavano le vittime e infine le uccidevano per poi seppellirle nel giardino di casa. L'atroce fine toccò anche ad alcune figlie. I dieci rampolli di casa, tanti erano figli dei West, erano costretti a partecipare alle orge di famiglia. Fu proprio uno di loro a svelare l'atroce vita condotta dietro le mura domestiche della casa di Gloucester, gli orrori di trenta anni consumati all'insaputa dei vicini.



### Jeffrey Dahmer Mostro di Milwaukee

Jeffrey Dahmer, il mostro di Milwaukee era un disoccupato trentenne. Lui agiva da solo, non aveva complici. Da solo adescava le vittime, da solo le uccideva, da solo le faceva a pezzi mangiandone anche alcune parti. Fu processato e condannato nel 1992 a 15 ergastoli, uno per ogni omicidio compiuto nella sua casa degli orrori a Milwaukee. Dahmer aveva confessato di aver ucciso e smembrato ben quindici persone in maggior parte giovani neri che incontrava nei locali pubblici e invitava nel suo appartamento per scattare foto particolari. «Li mangiavo perché volevo che diventassero parte di me», raccontò dopo l'arresto choccando l'America. Quando gli investigatori irruperono nel suo appartamento trovarono foto di giovani mutilati e nel frigorifero tre teste mozzate, alcune mani e genitali nei cassetti della camera da letto. In un armadio a muro e in un mobile per computer vennero ritrovati quattro scheletri. Ovunque erano sparse ossa, piedi, lingue e altri resti umani. Sotto il letto furono trovate un coltello e una sega elettrica insanguinata. Dahmer confessò di aver ucciso, in tredici anni, quindici ragazzi quasi tutti conosciuti in locali per gay. Dopo averli ammazzati li sezionava e mangiava alcune parti dei corpi macellati. Condannato all'ergastolo, il mostro di Milwaukee venne ucciso in carcere da un altro detenuto nel novembre del 1994.



### Andrei Chikatilo Terrore di Rostov

Andrei Chikatilo, il mostro di Rostov era insegnante di lettere e nonno affettuoso. Fu giustiziato con un colpo di pistola il 14 febbraio 1993 per aver compiuto 52 omicidi, nell'arco di 12 anni, a Rostov, in Ucraina, Uzbekistan, negli Urali e a San Pietroburgo. Chikatilo violento e uccise 21 ragazzi fra gli 8 e i 16 anni, 14 ragazze fra i 9 e i 17 anni e 17 donne; in alcuni casi ha mangiato gli organi sessuali delle sue vittime. Ma la lista dei mostri eccellenti non finisce qui. Prima di questi ultimi anni, tre nomi di mostri erano tristemente famosi: Jack lo Squartatore, Henri Landru e Reginald Christie. Altri criminali furono: John Wayne Gacy (Chicago): costruttore, giustiziato il 9 maggio 1994 per aver torturato e ucciso, tra il 1972 e il '78, 33 bambini e ragazzi, seppellendone poi i corpi nella cantina della sua abitazione e nei terreni circostanti. Dennis Nilsen (Londra): impiegato statale, condannato all'ergastolo nel novembre dell'83 per aver strangolato e smembrato 15 uomini nell'arco di quattro anni. Nilsen abbozzava le sue vittime, quasi tutti omosessuali, nei pub di Londra. Poi li strangolava nella sua abitazione, a Criklewood, li smembrava e quindi faceva sparire i resti seppellendoli in giardino o buttandoli nella spazzatura o nel water. Fu un idraulico a scoprire in una fognatura alcuni resti umani. Thierry Paulin (Parigi): omosessuale e sieropositivo, nel 1987 confessò l'omicidio e la mutilazione, tra l'84 e l'86, di 21 donne.

La rabbia dei parenti delle piccole. Sotto accusa l'ex ministro della Giustizia

## I genitori: «Non dovevate liberarlo»

Accuse a polizia e governo da parte dei genitori delle piccole uccise dal «mostro» e lo zio che, dall'anno scorso, non ha mai smesso di cercare le due scomparse. Gaetano Russo, ex carabiniere, zio del padre di Melissa, ricorda come ha dato impulso a frenetiche ricerche. Accuse all'ex ministro della Giustizia, «colpevole» di avere scarcerato troppo rapidamente Dutroux, condannato nel 1989 a 13 anni di carcere per atti di pedofilia.

NOSTRO SERVIZIO

■ CARRARA. «Fino all'ultimo non ho mai terminato le mie ricerche, speravo che Melissa fosse stata rapita dagli zingari perché così potevamo avere qualche speranza». Dalla sua abitazione di Carrara Gaetano Russo, un ex carabiniere di 77 anni, zio del padre di Melissa, la bambina sequestrata dal «mostro di Marcinelle» e ritrovata morta insieme a Julie Lejeune, ricorda l'appello lanciato l'anno scorso dopo la scomparsa delle due bambine e rievoca il tormento della famiglia in questo anno di at-

sa. Quando Melissa scomparve da casa, Gaetano, che da tempo per un'antica ruggine non aveva più sentito i parenti in Belgio, mise da parte i rancori e cominciò a lavorare per allargare le ricerche anche in Italia. Lanciò un appello ai giornali, diffuse la foto delle due bambine e cercò dove poteva pensando agli zingari, ma anche a qualche trafficante di organi. «Nessuno allora - dice - poteva immaginare che fosse quel mascazone, già accusato di altri terribili

reati». Dopo aver saputo dalla televisione del ritrovamento dei corpi di Melissa e Joulie, Gaetano ha telefonato a Marcinelle per parlare con il nipote. «Al telefono - racconta - ha risposto un altro parente, mi ha detto che al babbo della bambina hanno dato dei calmanti per farlo dormire un po'. Ma la conversazione non è durata molto perché fuori della casa, mi ha detto mio nipote, si erano radunate molte persone che gridavano contro la polizia belga».

Dal Belgio, comunque, anche i genitori delle piccole Julie e Melissa hanno lanciato pesanti accuse alla magistratura belga, da loro giudicata cieca ed incompetente nella drammatica vicenda. L'avvocato dei genitori delle bambine ha letto una lunga lettera aperta ricordando che, almeno in base alle dichiarazioni di Dutroux, le due bimbe «sono morte nel marzo 1996, in circostanze orribili. Sono morte di fame poiché l'ignobile rapitore è stato incarcerato per oltre tre mesi tra dicembre 1995 e mar-

zo 1996». L'accusa lanciata dai Russo e dai Lejeune è doppia: primo, contro gli inquirenti, i quali già nel novembre 1995 «ci hanno detto che dovevamo accettare la loro morte, mentre erano ancora vive». Secondo, contro l'ex ministro della giustizia, il cristiano sociale Melchior Wathelet, «colpevole» di avere scarcerato troppo rapidamente Dutroux, condannato nel 1989 a 13 anni di carcere per atti di pedofilia, cioè tre anni soltanto dopo l'inizio della pena.

Anche Gaetano se la prende con la polizia e con il ministro della giustizia belga che accusa «di non saper fare bene il loro lavoro». «Io li accuso - dice - perché quel mascazone lo avevano già preso una volta, lo conoscevano, allora bastava che facessero un nuovo controllo quando le due bambine sono scomparse». L'ex carabiniere di Carrara, che non ha mai conosciuto di persona la bambina, ora vorrebbe andare in Belgio per una visita, ma - dice - «non me lo permettono gli acciacchi dell'età».

